CASOMAI

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Alessandro D'Alatri
Sceneggiatura: Alessandro D'Alatri, Anna Pavignano
Fotografia: Agostino Castiglioni
Scenografia: Paolo Monzeglio
Costumi: Francesca Casciello
Musica: Pino & Aldo De Scalzi
Montaggio: Osvaldo Bargero
Prodotto da: Rai Cinema
(Italia, 2002)
Durata: 114'
Distrib. cinematografica: 01 Distribution

PERSONAGGI E INTERPRETI
Stefania: Stefania Rocca.
Tommaso: Fabio Volo.
Don Livio: Gennaro Nunziante.
Rino: Mino Manni.
Fausto: Maurizio Scattorin.

a cura di Sabrina Lievore

Dopo le avventure mistico-religiose de "*I giardini dell'Eden*" e una pausa lunga alcuni anni, torna al cinema Alessandro D'Alatri e lo fa con una storia di tutti i giorni, raccontando le vicende di una coppia , dal primo incontro alla vita insieme; un racconto che procede per sbalzi temporali, partendo dal giorno fatidico del matrimonio, tornando indietro alle fasi dell'innamoramento e procedendo poi nel sofferto racconto di cosa può diventare la vita in comune nonostante le migliori intenzioni.
Casomai inizia in macchina con Tommaso e Stefania (Fabio Volo e Stefania Rocca) che cercano la strada: il matrimonio è una ricerca, a macchina ferma il sacerdote naif chiederà ai due promessi sposi un'immagine che evochi in loro l'idea del matrimonio e si sentirà rispondere: due pattinatori artistici sul ghiaccio; ovvero il matrimonio non come semplice e autonoma scelta di vita, ma come performance a tempo largamente prevista in anticipo, da sottoporre ad un pubblico e ad una giuria, nella speranza di un buon voto…
In *Casomai* la figura della confessione psicoanalitica (vedi *L'ultimo bacio, La stanza del figlio,…*) lascia definitivamente il posto alla confessione pubblica in chiesa, ad una sacra rappresentazione della parola, in cui i promessi sposi raccontano e svelano con gli occhi bassi la propria paura. In tutto questo sono circondati da amici e parenti che, se in un primo momento sembrano coccolarli e aiutarli in tutti i modi a formare una nuova famiglia, si rivelano però anche un ostacolo, con consigli, pettegolezzi e il brusio di fondo che raggiungono i due.
Un mondo che li circonda e che sembra quasi godere della crisi che si trovano ad attraversare, non per cattiveria, tantomeno per invidia, ma perché nel vedere il fallimento di una coppia perfetta, ci si sente meno soli nelle proprie angosce nei propri problemi, si sente meno cocente il proprio fallimento.
Dice un sacerdote: il motore della nostra società è l'infelicità, le persone separate o divorziate sono i migliori consumatori (due case, due auto, quattro telefoni), e la felicità, la riuscita di un legame coniugale turba gli altri, li rende inquieti, li fa sentire colpevoli o mutilati.
Ma è vero che tutte le storie d'amore sono destinate a finire in questo modo? E perché voler credere nell'amore eterno, nell'impegno a portare avanti la coppia nel bene e nel male sembra essere diventato un compito da extraterrestri? Tommaso e Stefania ce la mettono tutta, ma sembrano perdersi anche loro nella quotidianità, nella routine del lavoro e della famiglia: è la fine che molti si aspettano, quella che più delle volte avviene nella realtà.
Ma D'Alatri concede a sorpresa il beneficio del dubbio ai suoi protagonisti regalando alla storia un lieto fine un po' forzato ma piacevole,



e che sembra suggerire di provare di più a far funzionare la coppia, di mettercela davvero tutta e di non dar sempre ascolto agli amici e parenti che non sono automaticamente sinonimo di saggezza.
Casomai dopo aver rappresentato la fine del rapporto tra Tommaso e Stefania, dopo averli visti naufragare per una sciocchezza, dopo aver raccontato il dolore e il silenzio dell'abbandono, dopo aver raggiunto il massimo dell'emozione in quel montaggio alternato del pianto, con la musica che copre il rumore delle lacrime e della disperazione, si può ancora tornare indietro. La pellicola brucia e si torna ancora in chiesa: non preoccupatevi è stato solo un brutto sogno, un film nel film.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

AMNESIA
Durata:115'

Nel nuovo film di Salvatores, la storia è quella di famiglie e rapporti molto particolari. Storie che si sovrappongono, si incrociano, si sfiorano creando un affresco d'insieme. Tre famiglie che vivono ad Ibiza, ognuna molto particolare nel suo genere: Sandro (Diego Abatantuono) un produttore di film porno che aspetta l'arrivo della figlia diciassettenne (Martina Stella) che ignora completamente il mestiere del padre; Angelino (Sergio Rubini) e Alicia (Maria Jurado), una coppia multietnica con il desiderio di un figlio, ma con poche possibilità di dargli un futuro; infine Xavier (Juango Puigcorbé), vedovo, capo della polizia locale e con un figlio ribelle (Ruben Ochandiano) perso nell'ecstasi. Cosa unisce tutti questi personaggi? Una valigetta nera. Non una valigetta dal contenuto misterioso come quella di "Ronin", ma piuttosto una valigetta con dentro la promessa di un futuro diverso, migliore... peggiore chissà, ma come dice un vecchio adagio nessuna cosa è solo buona o solo cattiva.